

Franco Buffoni

Aforismi ed Extempore Poems



fotografia di Roberto Maggiani :: www.robertomaggiani.it

Di tutti i vuoti
Il più brutto da guardare
È quello dei tuoi occhi
Quando menti.

eBook n. 77
Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Aforismi/Poesie]

Alcuni testi qui proposti sono già pubblicati in
Quanti di poesia.
Nelle forme la cifra nascosta di una scrittura straordinaria.
Antologia poetica a cura di Roberto Maggiani
Edizioni L'Arca Felice, 2011
Collezione di arte-poesia diretta da Mario Fresa.

LE RAGIONI DI UN CONNATURATO UMANISMO

La prima lettura degli *Aforismi ed Extempore Poems* di Buffoni lascia il lettore in un clima di paradossi straordinari che formano, in modo sotterraneo, la base della sua poetica, vale a dire tutta la storia della psicologia umana: il paradosso di ciò che è senza essere stato, al pari dell'amore che prende corpo anche nel sogno, e al pari del peccato che può esaurirsi anche nel balenio di un pensiero fuggitivo.

Qualcosa che assomiglia ad *essere senza esistere*: il paradosso è questo: attribuire all'essere i caratteri dell'esistere.

Fin qui, se non vado per corbellerie o fantasticherie del tutto fuori luogo, aggiungo a lettura più investigata, che i frammenti di Buffoni paiono tessere musiche che necessitano di essere incastonate sull'onda delle immagini e delle emozioni, su un'interpretazione algoritmica del suo sostrato di studioso-poeta e sulle pulsioni che lo governano. C'è nella sua scrittura un bisogno di ascolto partecipato, una richiesta di condivisione, almeno razionale, su questioni che riguardano l'uomo nella sua dignità di autodeterminazione: dunque non accetta soluzioni intermedie, o per meglio dire, rifiuta le soluzioni *in vitro* e allora è portato a propagarsi senza posa, pervicacemente memore della sua origine. Amare il visibile-invisibile per se stesso, al di là del desiderio e del sogno e persino del capriccio, come accade per il puro amore che non potrebbe altrimenti considerarsi che meta fissa in attesa d'essere raggiunta; qualcosa del genere si riscontra nelle atmosfere più mosse ed esaltanti della

Recherche proustiana che Buffoni, come egli stesso asserisce, ha frequentato assiduamente per connaturato umanismo, se non per assunzione “narcotizzante”.

Tornando ai testi in esame, non si discute, almeno nei frammenti di maggior impatto emotivo, sul calore umano del Nostro, sulla lotta impari che si scatena nell’animo di chi ama, sapendo coscientemente di chi e di cosa si tratta: “I poeti alimentano le poste/Si diceva, ora accendono/Scarichi notturni, dalla rete/Al cartaceo, non si arrendono”.

Aggiungo, divagando, l’aria timbrica del tipo “variazione musicale” che si respira nei versi, come accade nell’ascolto delle “variazioni Goldberg” di Bach, di cui si occupò, reinterpretandole nel secolo scorso, il geniale pianista Glenn Gould, dove il tema accennato torna come un refrain esibito nella voglia di carpire l’indicibile come unico modo per risorgere dall’annullamento e proiettarsi oltre la distanza che separa il poeta dalla sua umanità. Buffoni sa che l’amore tende a maturarsi in provvidenza materna e questa esige insieme la capitolazione dell’uomo e il sacrificio della giovinezza.

Al possesso del vero amore si immola l’amore stesso: “Di tutti i vuoti/Il più brutto da guardare/È quello dei tuoi occhi/Quando menti”.

Ugualmente lontane dall’origine e dalla fine, le diverse età del poeta si replicano finché è possibile l’illusione o la tramutazione e da qui comincia una sequenza all’infinito, il termine del quale spesso rimane al medesimo punto, come una sfinge immota e senza più aneliti: “Sono una iena

malata/Che stancamente esce dalla tana/A procurarsi un cibo che non le va più”.

Di una cosa Buffoni è consapevole: il nostro tempo è iniquo, terribile, rivoltante. Nell’ombra di ogni attimo senza azione, l’amarezza, la sconfitta, la testarda incapacità di eseguire una semplice equazione algebrica o affettiva, è in agguato; gli inganni si moltiplicano non tanto perché chi ama si annulla nel sentimento del termine agognato ma per la diffusa cecità a guardare l’altro e capire la sua dignità di essere “altro”, senza chiamare in causa i marziani o i lager-reparti di neuropsichiatria; infuriano la stoltezza e la frode e il poeta resta con le sue verità ardenti e arse. I migliori pezzi di questi *Aforismi*, basti per tutti citare *Italien*, sono convinti “no” antico imbroglio che va declinato altrimenti in “realtà attuale” che invece è una colpevole invenzione di talune frange umane (una cricca, una maggioranza silenziosa, uno schieramento vaticanista che glissa sulla lezione della “Mater et Magistra” di Giovanni XXIII) escogitando croci per inchiodare gli altri, guarda caso soprattutto i più fragili, ai margini di ogni occasione.

Cito Nicola Ciarletta: “Se le maniglie si muovessero, la luce forzando la porta dilagherebbe nella stanza. Ma l’attesa è più reale della speranza”; Buffoni chiude la sua organizzata lezione con una civile allegoria: “Il mare aperto con i suoi operai/A darsi il turno,/Dentro a muoverlo/O a calmarlo/Solerti alle sollecitazioni/Del fisioterapista”.

Eugenio Nastasi

AFORISMI ED EXTEMPORE POEMS

Una cosa è certa. All'assemblea condominiale
Non troverai l'amore.
Perché ci vai?

Di quelli che giocano a bocce
Sporgendo corpi nel vento
Segnati da incidenti sul lavoro.

Viene scuro, un'altra notte
Si dispone al gelo nudo
Sotto il cielo vetro chiaro,
Tra le grigie vedo tutto.

Amleto Achille Cristo è lì il segreto
Di scapoli trentenni ben attesi
Da Orazio Patroclo Giovanni
E dalle mamme.

Ada Negri

Com'era triste la sua classe
Di ventiquattro allieve per tre
File di banchi
Una assente.

Immaginando per esempio chissà
Il padre di Antonia Pozzi
E la madre di Gadda
Che a Montecatini
Assistono inorriditi
Al fugace incontro buissonnier
Tra la madre e il padre di Jean Genet.

Caldo il bagno di sole del giorno
Nella valletta tra Ticino e ramo morto,
Caldo e frusciante dei nuovi viperini
Via con le bacche per ciottoli arancioni.

I poeti alimentano le poste
Si diceva, ora accendono
Scarichi notturni, dalla rete
Al cartaceo, non si arrendono.

E lui considera ineluttabile
E non una stronzata
Il fatto che loro se ne siano andati
Lasciandolo solo tra i petardi
Dell'ultimo dell'anno
Ad abbaiare con spavento a me.

Dopo un'intera giornata di pensieri di peccato
Nel tempo scandito dai battiti
Del pendolo in parlatorio,
Gattone Gianni della G&G
Tubi oleodinamici e movimenti
Di terra in genere,
Spiega tu come possa esserci ascolto in cielo
A chi vede luccicare la tua gru.

Ne sentii parlare nel 1983.
Come dell'aidiesse. Si scrive sullo schermo
E si può correggere quello che si vuole
Senza ricopiare, professore.

Mentre le nuvole si schiantano sul Rosa
Acqua io vedo in quattro direzioni
Il Tisin a destra, a sinistra il lac Magiur
E alle mie spalle il getto di questa doccia calda
Che irrorà l'acqua degli occhi di Mauro.

Cerco un Enrico dal tono dimesso
Che vada a pescare al mattino,
E compatto rilasci frustate al Ticino
Ritraendo gomito e spalla. Quando
Poi si riasseta vorrei chiacchierare
Magari di letteratura
Perché l'Enrico che cerco
Conosce di metrica qualche misura.

Bacchino sedette in prima fila a gambe aperte
Il Rosso recitò fissandolo
Per tutto il tempo anche negli occhi.

Al ristorante della Edy sul terrazzo
Ha un numero il tavolo dove mangio
E forse ho un nome io
O solo un soprannome
Un lazzo.

E poi un tè con Cristina da Pizzano e Ildegarda di Bingen
Servito al tavolo da Jaques de Voragine
Con Eleonora d'Aquitania e Bianca di Castiglia
Sedute accanto.

Ciò che al primo catetere sovviene
A chi non sia stato osservante
Di alcuna pratica religiosa in vita adulta
Ma lo fu da bambino.

Coscia di donna
È una varietà di pera,
Coscia di monaca
Di susina,
Soldi ben spesi per la prugna
Lo diceva invece mio cugino
Con riferimento a un subaffitto transitorio
In via Torino. Stagionale.

Tigullio

Di quelle nuvole che si fermano quando vedono il mare
Aggrappandosi alle ultime colline,
Viola su verde scuro guardano giù
Al Tigullio ancora nel sole
Incerte se disturbare
Tornare indietro o precipitare.

Di quando i cugini primi erano i primi
Fidanzati e le regine delle feste
Sorelline cresciute all'improvviso.

Soltanto chi non vede come sono
Rabbiose le città il sabato sera
Può caparbio insistere a vietare
La vendita legale di sostanze
Che farebbero tanto meno male
Se vendute davvero dal droghiere.

Di tutti i vuoti
Il più brutto da guardare
È quello dei tuoi occhi
Quando menti.

Di verità c'è stata assenza
Nel gridolino e nelle quattro dita
Verticalmente avvicinate
Alle labbra serrate.
Voleva dire che non puoi parlare
Voleva dire “non fatemi dire...”
Hai detto solo sono troppo stronza
E te lo mando a dire.

E guidava piano piano la macchina usata
Appena comprata
Quasi temesse di disturbare il cambio,
L'immigrato di colore
Al suo primo motore.

E quelle cosa sono?
Chiese la nonna appena giunta a Settimo
Dal Tavoliere
Vedendo alla finestra del mattino
La Alpi pronte a balzare.

I collaboratori

E quando loro cominciano a vivere

Le loro vite private

Io gli telefono

Per vivere la mia.

“Dopo Pasqua”, “dopo ferragosto”, “dopo le feste”,
Era il tuo modo di gestire l’ignoto
Del noto, il tuo sapere dove andare
A parare.

E subito sento suonare
Il citofono del vicino,
Al testimone di Geova
Serve un'anima a caso.
A casa.

Al collega come uomo impegnato
In uno di quei mestieri
Individualistico-corporativi
Come il tassista
O lo scrittore di versi.

Un battistero del mille incorporato in villa
Verso il campo da tennis
Piscina catecumena.
(Cassino, zona archeologica)

Sono una iena malata
Che stancamente esce dalla tana
A procurarsi un cibo che non le va più.

Se c'è una cosa che mi emoziona
È un ragazzo ai primi giorni del nuovo lavoro.

Salire a casa tua, nell'androne
Un portiere con l'aria di sapere
Che cosa è bene e male.

Quelli della cui età io appaio
Vedono prima di me gli incroci
Telefonano un'ora dopo, sanno
Farsi desiderare. Io
So soltanto assomigliare.

Quel perfetto endecasillabo di sesta
Decima e seconda
Che è il corpo forestale dello stato.

Epigramma a un amico poeta, autore di versi su AIDS e terrorismo

Può proprio essere quell'altro
Il vizio capitale della poesia.
Altro che oscurità,
Sei troppo chiaro
E stai accecando la vista mia.

Processo di mineralizzazione
Dicesi la trasformazione
Da professore a Puda,
Il contrario è il bacio
Del principe a Biancaneve.

(Il riferimento è all'Autodafè di Canetti)

Pensandoli tutti contemporaneamente
Da Dio a Dante
In un palindromo di carte
Da gioco colorate
Orizzontali e oblique, verticali
Con in fila le date.

Non vai in televisione non esisti
Diceva l'addetta-stampa convinta.
Come spiegarti ciò che esiste
Solo se non c'è per te
Faccetta bianca
In campo nero.

Transplanted

Miliardario nel patio assonnato
Lo scheletro invetriato
Tra finti capitelli corinzi specchi d'acqua
E musica hawaiana
Bibite e fresco pancreas panamense
Fegato e cuore già latino-americani.

Le voci delle bestie innamorate
Che per valli adiacenti slogano
Ugole e zampe dai picchi
Mi spiegano che meglio sarebbe
Per il lavoro e la concentrazione
Se anche per me ci fosse la stagione.
E chiuso lì.

Le metastasi non sono coriandoli
Che soffiando vanno via.

Le faccine di quelli che al liceo
Finita l'ultima ora,
Passati tutti gli altri, aspettano
Qualcuno in macchina in ritardo
Che li venga a prendere.

La salma anonima e dimenticata
Anche dal personale
Fungeva ormai da svicolo e ripiano
Nel deposito al Monumentale.

Il fuoco di foglie ancora verdi
Trattate come secche per la fretta
Dal duro contadino, tu per primo
Dicendo che è finita
Mentre si gioca ancora a baci veri.

Il colore dell'ultima guerra d'Europa
Non è il rosso del sangue,
È l'arancione pallido
Dell'incarnato senza odore
Che riesce a versare
Due o tre lacrime e basta.

I dieci anni di vita di un cane
Come una lunga infanzia della mente
Una totalità
Oppure una presa di coscienza
Un'acquisizione di dati
Vòlti all'irreparabilità...

Finché si accorse non era più a disagio
Nelle situazioni rituali,
Lo rilassava la ripetizione
La conoscenza delle successioni.

Haykel (Kasserine, Tunisia)

Ed era Franco Baresi
Con la sua maglia fuori,
Io lo imitavo in tutto
E per tutto
In mezzo al campo
Ero Franco Baresi
Con la mia maglia fuori.

A Giuliano Stavros Claudio Danilo

È la mia vita che se ne sta andando
Senza un legame aggiuntivo
Senza un bando per praticarmi un poco ancora
Prima di entrare in ruolo come padri
Giovani? Che a quanto pare vi si confà
Meglio alla lunga.

In un astuccio penico inflessibile
Sormontato da penne colorate
E trapanato di perline
Dove nascosto il piccolo tesoro giace solo
C'è rimpianto. Odo il coro.

Condominio in corso di denuclearizzazione
Ho letto per sbaglio scambiando
Derattizzazione con Recanati
Comune denuclearizzato.

Come quando si cura un bambino
Pensando ad altre cose da fare:
Nessun gioco dura più di un minuto,
Più sei distante, più non ti puoi allontanare.

Infanzia

Ci vuole il muschio vero nel presepio
Per fare quell'odore di cantina
Che resta nell'atrio per un mese
E una bambina si fa toccare lì.

Amsterdam Berlino Budapest
Londra Madrid Parigi
Un novenario e un settenario
A festeggiare fine anno.
In vendita vetrina
Tour operator di piazza Anna Frank.

*ALLE TIPE DELLO SCENTIFICO-CLASSICO
GLI PUZZA LA FIGA*

In vista sotto i tigli
Dei viali del liceo.

Lontano tra i pali
Irsuto l'IPSA
Industria-Artigianato

Alla vecchiaia avrei fatto del male
Volentieri, ma non la incontro, non c'era.
Vedevo la vecchia invece, taceva
O parlava a sproposito, non prometteva
Che somiglianze e frequenti
Dimenticanze.

Italien

Infelice di quella molle ebbrezza

Che solo conosce chi vive

Senza diritti

In questa appendice

Ludica d'Europa.

Leggendo "Gay Pride" da Noi e loro

Mi commuovono i segnali che i timidi
Mi inviano a fine lettura. I più spavaldi
Tra loro poi me lo dicono piano
Mentre la sala si svuota: sa, avrei voluto...
Ehm... Intervenire... Ma grazie, grazie di averla letta.
Di averla scritta.
La poesia della mia dignità.

Arrivederci, Morte.

Di quando ci incrociammo nel 2001.

Ti offrii anche un caffè

All'oncologico di via Ripamonti,

Sussurrasti: ripasso

Con tatto

E l'accento straniero.

Il mare aperto

Il mare aperto con i suoi operai

A darsi il turno,

Dentro a muoverlo

O a calmarlo

Solerti alle sollecitazioni

Del fisioterapista.

NOTE SULL'AUTORE



Franco Buffoni (Gallarate 1948), vive a Roma. È giornalista pubblicista e professore ordinario di Critica Letteraria e Letterature Comparate. Ha insegnato nelle università di Parma, Bergamo, Milano IULM, Torino, Cassino. Esordisce come poeta nel 1978 su *Paragone* presentato da Giovanni Raboni. Ha pubblicato le raccolte di poesia *Nell'acqua degli occhi* (Guanda 1979, V Quaderno collettivo), *I tre desideri* (San Marco dei Giustiniani 1984, Premio Biella), *Quaranta a quindici* (Crocetti 1987), *Scuola*

di Atene (Arzanà 1991, Premio Sandro Penna), Adidas. Poesie scelte 1975-1990 (Pieraldo editore 1993), Nella casa riaperta (Premio per l'inedito S. Vito al Tagliamento, Campanotto 1994, Premio S. Pellegrino, Premio Matacotta), Suora carmelitana e altri racconti in versi (Guanda 1997, Premio Montale, Premio S. Domenichino, Premio Pisa), Songs of Spring. Quaderno di traduzioni (Marcos y Marcos 1999, Premio Mondello), Il profilo del Rosa (Mondadori 2000, Premio Betocchi, Premio Antica Badia), Theios (Interlinea 2001), Del Maestro in bottega (Empiria 2002, Premio Pascoli e Premio Pavese), Guerra (Mondadori 2005, Premio Dedalus della critica, Premio S. Giuliano, Premio Pasolini), Croci rosse e mezze lune (Quaderni di Orfeo, Como 2007), Noi e loro (Donzelli 2008, Premio Maria Marino, Premio Anna Osti, Premio Suio Terme), Roma (Guanda 2009, Premio Alpi Apuane). Suoi testi sono stati tradotti in tedesco da Hans Raimund, Rolf Haufs e Ernst Wichner per die Horen, e da Susanne Lippert e Paola Barbon per "Akzente"; in spagnolo da Juana Castro, Jaime Siles e Clara Filipetto; in francese da Monique Baccelli, Philippe Di Meo e Bernard Simeone (in volume con testo fronte Dans la maison rouverte, ed. Le temps qu'il fait, 1998); in olandese da Charles van Leeuwen e Eddy van Vliet); in inglese da Dave Smith, Gayle Ridinger, Elaine Feinstein, Justin Vitiello, Michael Palma (in volume con testo a fronte The Shadow of Mount Rosa, ed. Gradiva,

New York 2001), Emanuel Di Pasquale (in volume con testo a fronte Wing, ed. Chelsea, New York 2008).

Nel 1989 ha fondato e tuttora dirige per Marcos y Marcos il semestrale di teoria e pratica della traduzione letteraria “Testo a fronte” e le collane I Saggi di Testo a fronte e i Testi di Testo a fronte. Per lo stesso editore ha curato i volumi Ritmologia (2002), Mario Praz vent’anni dopo (2003), La traduzione del testo poetico (2004) e cura la serie (giunta al IX volume) dei Quaderni di Poesia Italiana Contemporanea - dedicati alla giovane poesia italiana - e delle antologie di Poesia Italiana del Novecento con traduzione a fronte. Fino ad oggi sono usciti i volumi in lingua araba, ebraica, portoghese, cinese e russa. Per Mondadori ha tradotto Poeti romantici inglesi (2005) e curato opere di Byron, Coleridge, Wilde, Kipling. Premio Nazionale per la Traduzione della Presidenza della Repubblica (1993) e Premio per la Cultura della Presidenza del Consiglio (1998), dal 1994 collabora con il Servizio di Promozione del Libro e della Lettura presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

È stato rappresentante del governo italiano a Bruxelles in qualità di “esperto designato” sia nel progetto Ariane sia nel progetto Cultura 2000. È membro della commissione nazionale per i Premi Nazionali per la Traduzione. Tra i suoi libri di saggistica: Ramsay e Fergusson, precursori di Burns. Poesia pastorale e poesia vernacolare nel Settecento scozzese (Guerini e Associati 1991), I Racconti di Canterbury.

Un'opera unitaria (Guerini e Associati 1992), Perché era nato Lord. Studi sul Romanticismo inglese (Pieraldo Editore 1993), Carmide a Reading. Establishment, generi letterari e ipocrisia al tramonto dell'età vittoriana (Empiria 2002, Premio Città di Adelfia), L'ipotesi di Malin. Studio su Auden critico-poeta (Marcos y Marcos 2007), Con il testo a fronte.

Indagine sul tradurre e l'essere tradotti (Interlinea 2007), Mid Atlantic. Teatro e poesia nel Novecento angloamericano (Effigie 2007). È autore di Più luce, padre. Dialogo su Dio, la guerra e l'omosessualità (Sossella 2006, Premio Giacomo Matteotti 2008), dei romanzi Reperto 74 (Zona 2008) e Zamel (Marcos y Marcos 2009) e del pamphlet Laico alfabeto in salsa gay piccante (Transeuropa 2010). È giornalista pubblicitista, redattore del blog letterario Nazioneindiana.com e professore ordinario di Critica Letteraria e Letterature Compare. Ha insegnato nelle università di Bergamo, Cassino, Milano IULM, Parma e Torino. [www.francobuffoni.it]

INDICE

LE RAGIONI DI UN CONNATURATO UMANISMO

di Eugenio Nastasi..... 2

AFORISMI ED EXTEMPORE POEMS 5

Una cosa è certa 6

Di quelli che giocano a bocce..... 7

Viene scuro, un'altra notte..... 8

Amleto Achille Cristo è lì il segreto..... 9

Ada Negri 10

Immaginando per esempio chissà..... 11

Caldo il bagno di sole del giorno 12

I poeti alimentano le poste 13

E lui considera ineluttabile..... 14

Dopo un'intera giornata di pensieri di peccato 15

Ne sentii parlare nel 1983..... 16

Mentre le nuvole si schiantano sul Rosa..... 17

Cerco un Enrico dal tono dimesso..... 18

Bacchino sedette in prima fila a gambe aperte..... 19

Al ristorante della Edy sul terrazzo..... 20

E poi un tè con Cristina da Pizzano e Ildegarda di Bingen
..... 21

Ciò che al primo catetere sovviene..... 22

Coscia di donna..... 23

Tigullio..... 24

Di quando i cugini primi erano i primi..... 25

<i>Soltanto chi non vede come sono.....</i>	26
<i>Di tutti i vuoti.....</i>	27
<i>Di verità c'è stata assenza.....</i>	28
<i>E guidava piano piano la macchina usata</i>	29
<i>E quelle cosa sono?.....</i>	30
<i>I collaboratori.....</i>	31
<i>“Dopo Pasqua”, “dopo ferragosto”, “dopo le feste”</i>	32
<i>E subito sento suonare</i>	33
<i>Al collega come uomo impegnato.....</i>	34
<i>Un battistero del mille incorporato in villa</i>	35
<i>Sono una iena malata.....</i>	36
<i>Se c'è una cosa che mi emoziona</i>	37
<i>Salire a casa tua, nell'androne.....</i>	38
<i>Quelli della cui età io appaio.....</i>	39
<i>Quel perfetto endecasillabo di sesta.....</i>	40
<i>Epigramma a un amico poeta, autore di versi su AIDS e terrorismo</i>	41
<i>Processo di mineralizzazione</i>	42
<i>Pensandoli tutti contemporaneamente.....</i>	43
<i>Non vai in televisione non esisti.....</i>	44
<i>Transplanted.....</i>	45
<i>Le voci delle bestie innamorate.....</i>	46
<i>Le metastasi non sono coriandoli</i>	47
<i>Le faccine di quelli che al liceo</i>	48
<i>La salma anonima e dimenticata.....</i>	49
<i>Il fuoco di foglie ancora verdi</i>	50
<i>Il colore dell'ultima guerra d'Europa</i>	51
<i>I dieci anni di vita di un cane.....</i>	52
<i>Finché si accorse non era più a disagio</i>	53

<i>Haykel (Kasserine, Tunisia)</i>	54
<i>A Giuliano Stavros Claudio Danilo</i>	55
<i>Condominio in corso di denuclearizzazione</i>	56
<i>Come quando si cura un bambino</i>	57
<i>Infanzia</i>	58
<i>Amsterdam Berlino Budapest</i>	59
<i>Alle tipe dello scientifico-classico gli puzza la figa</i>	60
<i>Alla vecchiaia avrei fatto del male</i>	61
<i>Italien</i>	62
<i>Leggendo “Gay Pride” da Noi e loro</i>	63
<i>Arrivederci, Morte</i>	64
<i>Il mare aperto</i>	65
 NOTE SULL’AUTORE.....	 66

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it*

Per contatti: ebook@larecherche.it

Pubblicato nel mese di maggio 2011 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 77

A cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

